



**INTERVISTA CON SERGIO MAGLIETTA, BISCA
«LA PUREZZA NON ESISTE, SIAMO BASTARDI»**

Ugo, inno sudicio

**NON E' MICA
UN REGALO**

Dio: ecco il che anche il manifesto fa i gadget. Solo che siccome sono poveracci, se li fanno pure pagare cinquemila lire. E poi, vuol mettere «Emmanuelle 3» con Bisca? E chi è costoso, chi li ha mai visti in tv? E poi, metterli sullo stesso livello dei legghetti, slider, non è mica tanto serio.

Ecco, elencate in balfor-dino, le ragioni per le quali è valsa la pena di spendere quelle cinquemila lire.

1. Il cd del Bisca non è un gadget, è un tentativo di comunicare.

Di cd il manifesto ne pubblica già un buon numero, con una buona accoglienza, siamo cercando cioè di parlare ai nostri lettori anche con la musica, oltre che con i testi scritti.

2. E lo facciamo rivelando a un pubblico ormai piuttosto ampio che non esiste solo il pop internazionale o il Festivalbar, che esiste una produzione indipendente, colta, moderna senza essere smermerata.

No, il Bisca non li vedete in tv - almeno finora - e questo è già un buon motivo per essere curiosi.

3. Tanto più che quel che davvero non funziona, contro il legghismo, sono gli spettri di Sesto Felice e Pietro Marchionni. Quel che non funziona è che la sinistra sta in televisione e sui giornali, mentre invece la Lega è sugli autobus e nelle aeree: e se anche noi cerchiamo di parlare a tutti, a modo nostro, e specialmente ai ragazzi, non è un bene, giusto?

FLAVIANO DE LUCA

Vi ricordate quel nascondiglio a cui Troisi voleva mettere un nome breve per farlo venir su più educato? Ebbene, è cresciuto male, lo questo euro-scottico novattiano. Ugo è un abitante della Padaria che ha imbroccato tutti gli slogan e le parole d'ordine della Lega Nord. Finì a diventare un'avanguardia del genere umano, un uomo che ha rinnegato il suo umidissimo corpo e si trasforma in un essere sacesso...

Ugo è il brano del Bisca, storico gruppo napoletano generato dal pre-terremoto, che trovava nel giornale. Una filastroca per bambini a ritmo duzzarmino, una parodia esagerata e terribrosa, uno slaciffu canzonatorio più cadaveristico convinti. «C'è una base di partenza. Il fuzzy primordiale di pezzi come *la Bomba Intelligente* per i teatrali, e poi si sviluppa questa storia. Ma la cosa strana di Ugo è che contiene moltissimi spunti che si sono puntualmente verificati» - racconta Sergio Maglietta, frontman, sax a voce del gruppo che ha acquistato nome e identità propria dopo un biennio di lavoro allargito con i 99 Posse - il pezzo l'abbiamo osoguito, per la prima volta, dal 1990, nei teatri di Vicenza e ha avuto quasi una carica di provocazione. E' piaciuto molto e noi l'abbiamo fatto ripetere. Allora il concetto della sacessimo non era così al centro dell'informazione, anche il problema dei professori meridionali. E non era ancora stato sollevato. La scelta del legghismo, tra il giornale e lo spalter, vuole indicare gli strumenti che usa Bisca, questa decagnaglia neopulista, fatta di ammaglii banali.

Ma come è nata l'idea di rappresentarla insieme al giornale?

«Per noi tre - io, Bilo Menzo allo chitarra e tastiere, Fabio Esposito alla batteria - ma soprattutto muscoli e controllo - guidava il forte, che sfondava il livello della comunicazione carnalissima. Anche perché volevamo dare una risposta diretta all'atteggiamento antisocialista di Bisca. Ci fugeto molto a ques-



L'attuale formazione del Bisca: dal basso Elio "100 gr." Manzo, Fabio "Zozzaro" Esposito (potevociato) e Sergio "Sorio" Maglietta



toirà nei negozi il 15 ottobre, al prezzo massimo di 20 mila lire (su richiesta le spedite Opposizioni, distribuzione Seggi). Un dissenso virulento e provocatorio, a cominciare dal titolo, sono di quelle poche parole che hanno successo in valere forte, nonostante il turpiloquio flagante da intervistazioni telefoniche e non. Come bastardo, una parola che ha la capacità di suscitare un attimo. Dodici brani inframmezzati da un lungo temporale registrato *Invece Copi* e ospiti come il cantante Francesco Di Bella del 24 Gram o The Mancians al Nilo. Un viaggio tonico ricco di momenti trascianti, la disperata e acorante colonna sonora dei ragazzi sessantasette e sessantotto dell'interludio napoletano che non hanno niente, se non il fatto per unire. «C'è una grande attesa» - continua Maglietta - per quello che riuscirà a fare il sindaco fassino, ma è la storia del governo. Per adesso è ancora una situazione stante, con forti guai sindacali come liberare una bella piazza dalle autostrade e aprire il portone di palazzo Sarno di Cassano. C'è una grande voglia di cose concrete, di cambiamenti quotidiani, come poi succede che il ritiro con 200 mila persone al Festivalbar, un esempio classico di spagna del diavolo, la proliferazione del nulla... In gonto ha voglia di essere rinflettivo, di ascoltarsi e di ritrova, in voce, un po' vecchia».

«Comunque io mi reputo un napoletano laureato, mio padre era della Basilicata. In tutti i casi, la nostra condizione è quella di non avere un'identità etnica. La modernità ha fatto un taglio netto col passato. Ognuno di noi, in questo villaggio globale, da additare non consistita bastarda. Il fatto che siamo un'entità non esiste, allora noi siamo a rifarsi un'identità, anche postuma e futurista, come era la della Lega. Non un'idea, nel linguaggio o termine, usare bastarda per dire a qualcuno sei una cretina, al direbbe dire sei pazzo, sarebbe più logico. Gli antropologi che l'hanno della antropologia che il concetto di purezza non esiste, è un'astrazione, un'eccezione».

Ugo fa parte del nuovo compendio, *La speranza del diavolo*, che